A Cinecittà e a Ponte Milvio combattive proteste dopo gli ultimi attentati fascisti

Due quartieri manifestano in piazza contro lo squadrismo e l'eversione

Corteo a pochi passi dalla sezione della FGCI devastata da una bomba - Centinaia di cittadini all'altro appuntamento popolare - Proposta di formare un Comitato per la difesa dell'ordine democratico

Davanti ai giudici il missino che sparò a un barista a Vigna Clara

E' iniziato ieri in Corte di assise il processo contro Piergiorgio Dilluvio, il govane neofascista che il 16 luglio dello scorso anno ferì gravemente con diversi colpi di pistola il garzone di un bar di Vigna Clara, Massimo Mazzoni, simpatizzante di «Lotta continua». Lo squadrista deve rispondere di tentato omicidio ed è già stato condannato a otto mesi di reclusione per la detenzione e il porto abusivo della pistola. Dilluvio ha ammesso quasi tutta la dinamica dell'aggressione, sostenendo però di essersi recato nel locale di via Iacini «per parlare» con il giovane extraparlamentare e che avrebbe fatto fuoco solo dopo una sua risposta brusca.

Massimo Mazzoni ha affermato invece di essere stato colpito a freddo dal neofascista, che gli avrebbe puntato contro l'arma senza dire una parola. Mazzoni ha aggiunto anche che lo squadrista aveva scambiato alcune parole fuori dal bar con altre persone, prima di entrare, cosa negata dall'imputato.

In due quartieri diversi della città la volontà di fermare le violenze fasciste e battere il disegno eversivo hanno portato la gente a scendere in piazza, a centinaia e centinaia, dando vita a manifestazioni unitarie. La bomba di mercoledì scorso che ha devastato la sezione della FGCI di via Tuscolana, poi le criminali scorribande dell'altra sera a Campitelli e Ponte Milvio, infine le intimidazioni squadristiche di questa ultima settimana davanti alle scuole, sono gli ultimi segnali di un rigurgito fascista che non a caso hanno avuto tra i protagonisti alcuni dei più noti squadristi della Balduina messi in libertà dai giudici pochi giorni fa e scagionati dall'accuso di ricostituzione del partito fascista.

Contro questi episodi di violenza, contro chi vuole rilanciare ancora una volta la carta del caos e della paura per colpire la democrazia nella capitale, hanno protestato in modo fermo e responsabile i cittadini del quartiere di Cinecittà e di Ponte Milvio. In entrambi i casi c'è stata una partecipazione molto forte e combattiva, in un clima che ha favorito un reale incontro e confronto tra i protagonisti di queste iniziative e gli altri cittadini, i commercianti, anche i passanti.

A Cinecittà verso le 17,30 è partito un corteo di alcune centinaia di persone da piazza Don Bosco, attraversando poi il popoloso quartiere fino a via Tuscolana, all'altezza del cinema Bristol, a pochi passi dalla sezione della Federazione giovanile comunista devastata dalla bomba fascista. La manifestazione era stata organizzata dai partiti democratici della zona.

Lungo il percorso del corteo ci sono stati alcuni squallidi tentativi, da parte di qualche decina di «autonomi» e di aderenti a «Lotta continua» di provocare incidenti insultando i cittadini che prendevano parte alla manifestazione, e inneggiando alla «P.38» levando le tre dita al cielo. Ma i provocatori sono rimasti presto isolati dall'atteggiamento fermo e responsabile dei manifestanti.

Al termine della manifestazione hanno pronunciato due parole di condanna dello squadrismo fascista e della violenza eversiva il compagno deputato Leo Canullo, il compagno Giovanni Lolli, della segreteria nazionale della FGCI, e rappresentanti del PSI e del PRI.

Contemporaneamente, molte centinaia di cittadini hanno affollato piazza di Ponte Milvio per dare vita ad una assemblea popolare antifascista, che era stata indetta da tutti i partiti democratici della zona (PLI escluso). In questo quartiere, come si sa, proprio l'altra sera c'era stata una scorribanda fascista contro la sezione del nostro partito.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il compagno deputato Ugo Vetere, l'aggiunto del sindaco della XX circoscrizione, Donnantuoni (dc), Riccardi per il consiglio di zona della CGIL, e Bigonzi, del consiglio di fabbrica della FIAT di Grottarossa. Dall'assemblea popolare è scaturita la proposta di dar vita ad un Comitato di quartiere per la difesa dell'ordine democratico.

Un momento del corteo di ieri al Tuscolano

Domani alle 10 manifestazione al cinema Diana

Le donne dicono «no» a violenza e terrorismo

L'incontro promosso dalla consulta femminile della IX circoscrizione - L'adesione del sindaco Argan e di numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo

Le donne unite nella democrazia, contro la violenza e il terrorismo. Questo il tema della manifestazione indetta dalla consulta femminile della IX circoscrizione che si svolgerà domani alle 10 al cinema Diana, in via Appia Nuova. Una scelta, la zona dell'Appio Tuscolano certamente non casuale: teatro dell'uccisione dei due giovani missini Francesco Bigonzetti e Stefano Recchioni, il quartiere è da diverso tempo il bersaglio preferito di azioni squadriste di ogni tipo, dalle scorribande dei fascisti dalla tristemente famosa sezione di via Noto, all'ultimo attentato dinamitardo alla sede del PCI.

Moltissime le adesioni giunte alla manifestazione indetta dalla consulta femminile.

Tra le prime, oltre a quella del sindaco della città Giulio Carlo Argan, quelle di un folto gruppo di lavoratrici dello spettacolo tra cui Edmonda Aldini, Maria Carta, Valeria Ciangottini, Rita Corradini, Marisa Fabbri, Gabriella Ferri, Carla Gravina, Giovanna Marini, Adriana e Miranda Martino, Maria Monti, Angela Pagano, Didi Perego, Ornella Vanoni e Manuela Kustermann.

«E' necessario — si legge nel documento d'adesione — che non prevalga la logica della violenza sopraffattrice che, al di là delle etichette, è sempre stata lo strumento usato dal fascismo per impedire ogni progresso e ogni cambiamento, una logica che vuole mettere ai margini e chiudere in casa prima di tutto le donne». E ancora: «Il nostro contributo di donne impegnate nel mondo della cultura e dello spettacolo è tanto più necessario consapevoli come siamo che oggi la violenza agisce anche contro di noi, contro la libertà di espressione». Hanno aderito alla manifestazione, tra le altre, anche Carla Ravaioli, Dacia Maraini, Maria Bellonci, Laura Lilli.

Anche Natalia Ginzburg ha sottoscritto il documento di adesione alla manifestazione di domani. «Penso che tutte le nostre forze devono oggi essere impegnate a combattere la violenza, sotto qualsiasi forma — ha dichiarato la scrittrice —. La violenza è fascismo ed è ciò che oggi ispira più orrore». Telegrammi di adesione sono poi giunti da Carlo Lizzani, Ettore Scola, Age e Scarpelli, Sergio Amidei, Alberto Arbasino e Giorgio Bocca, e da organismi sindacali e democratici tra cui i comitati di fabbrica della Selenia, della Fatme, i consigli di quartiere di Torre Angela, Torre Nova, Romanina, l'ufficio lavoratrici della Cgil, Cisl, Uil, Udi e il Cif.

AUTORIZZATO IL COMIZIO MA VIETATO IL CORTEO DEGLI «AUTONOMI»

E' stato vietato dalla questura il corteo indetto per oggi pomeriggio dagli «autonomi» da piazza Esedra a piazza Navona. Con un comunicato la questura ha annunciato che per «motivi di sicurezza e di ordine pubblico» sarà consentito per oggi solo un comizio in piazza Navona, ma nessun corteo.

Il saluto di Hortensia Allende

La compagna Hortensia Bussi - vedova del presidente cileno Salvadore Allende ha inviato in occasione della manifestazione contro la violenza indetta dalla consulta femminile della IX circoscrizione un appello e un saluto alle donne che riportiamo integralmente.

A nome delle donne del mio Paese, che ogni giorno lottano con coraggio e dignità contro la tirannide fascista imposta in Cile invio il mio saluto a questa manifestazione che vede unite tutte le donne democratiche italiane contro il terrorismo e la violenza organizzata. Le donne del mio Paese conoscono bene l'importanza della lotta contro il terrorismo e la violenza. Sono ora impegnate, tra l'altro in una lotta nobile e umanitaria alla ricerca dei loro cari, oggi scomparsi nelle mani della polizia segreta di Pinochet.

Voi conoscete il dramma che oscura il Cile. Conoscete il dramma che colpisce migliaia e migliaia di bambini che soffrono la denutrizione e la fame. La dittatura di Pinochet con la sua politica di terrore e di miseria sta distruggendo tutta una generazione che oggi manca della alimentazione necessaria, è privata del diritto allo studio e alla ricreazione, e le si nega la possibilità di essere felice nella propria terra.

A voi che lottate per difendere insieme le conquiste democratiche del vostro Paese, chiedo di seguitare nella generosa solidarietà verso il nostro popolo per esigere che Pinochet renda noto il luogo di detenzione dei 2500 scomparsi. Il vostro rinnovato impegno di solidarietà costituirà un prezioso stimolo per la lotta di tutti i democratici cileni che combattono per liberare il loro paese dal fascismo. Le donne della mia patria stanno soffrendo sulla loro pelle il terrore del fascismo. La loro è la lotta di tutte le donne del mondo che ricostruiranno la felicità nella democrazia e nella libertà.

La scoperta delle planimetrie truccate e le indagini della magistratura

Dove sta lo «scandalo» del Catasto

«Episodi di corruzione, certo, ma non siamo tutti dei disonesti» - Una macchina vecchia che ormai serve a poco o nulla - Ritardi di decenni - Accumulate centinaia di migliaia di pratiche inevase - Come si può cambiare

Catasto: a questo nome sono legati aneddoti e barzellette, di questo ufficio si è fatto il simbolo quasi proverbiale della lentezza e della farraginosità della macchina burocratica. Da qualche giorno a questa parte però, sui giornali e nelle parole della gente sempre più spesso alla parola Catasto si unisce quella di scandalo: si è detto e si è letto di pratiche falsificate di corruzione e anche di un costruttore finito in galera dopo l'indagine della magistratura.

Ma cosa è davvero lo «scandalo» del Catasto? Una risposta definitiva (almeno fino a quando durerà il lavoro dei giudici) è difficile darla, ma vediamo i fatti. Le indagini hanno preso le mosse da una denuncia del Comune che ha rilevato una falsificazione sulle carte catastali: in pratica un palazzo di via dei Fienili che si chiedeva di ristrutturare era stato «trasformato» da «residenziale» in «destinato ad uffici».

E' una falsificazione possibile — dicono al Catasto — perfino facile avendo l'appoggio (o avendo corrotto) qualcuno all'interno. Questo però non vuol dire — precisano ancora i dipendenti — che negli uffici la corruzione sia una regola, le pratiche stravolte ci sono, insomma, ma si tratta di casi da accertare e da colpire, proprio per fare chiarezza e distinguere tra i disonesti (che ci sono) e tutti gli altri dipendenti. E' una opera di «distinguo» che può apparire autodifensiva (e forse in parte lo è) ma che è certamente necessaria se non si vuole, in sostanza, dare un alibi a chi con gli imbrogli sulle pratiche ha fatto i soldi, e tanti.

E' una corruzione che ha la vita più facile in un ufficio che vive una situazione di perenne cronica difficoltà, di arretrati colossali, di pratiche ammassate negli armadi e di mappe che risalgono a quaranta o cinquanta anni fa. «Il catasto così come è — dicono i dipendenti — serve a poco o a nulla. Ecco lo scandalo più grande!». E gli esempi di una politica dello sfascio fluiscono rapidamente. Al posto del palazzo della Esso all'Eur, per dirne una, le carte riportano un bosco di alberi d'alto fusto; ancora per le mappe il palazzo di Giustizia di piazzale Clodio è un terreno seminativo di prima categoria.

Sono cose «normali» se si pensa alle 350 mila pratiche per immobili che sono state consegnate dai proprietari e mai verificate o alle 650 mila volture ancora da registrare. Tutto è arcaico, vecchio: così valgono regole stabilite nel '39 per le quali la città è divisa in sei zone concentriche.

E' una paralisi pluridecennale che conviene soltanto alle grandi immobiliari e che queste hanno fatto crescere ed alimentato ad arte. Il motivo è semplice e vediamolo nel concreto. Si costruiscono ville extralusso e si denunciano al Catasto palazzine modeste. Per 10 o 12 anni nessuno verrà mai a controllare la veridicità delle affermazioni fatte nei documenti. Quando poi passa l'ispezione e si accerta come stanno le cose magari si aspettano altri anni prima che la notifica arrivi nelle mani delle società. Questa seconda battuta d'arresto oggi, per l'impegno nuovo che c'è negli uffici, fortunatamente non c'è più. «Altrimenti — commentano — venivano in pratica regalati alle immobiliari più di ventanni di immunità tributaria, e si tratta di centinaia di miliardi».

Parlavamo di un tentativo di rinnovamento che c'è ma si muove ancora dalla volontà individuale e trova sulla sua strada freni ed impedimenti, vecchie incrostazioni difficili da eliminare senza una volontà politica precisa, che parta innanzitutto dal ministero delle Finanze. «Cambiare il Catasto — dicono i lavoratori — significa non soltanto depurarlo da episodi di corruzione ma anche farne una macchina efficiente al servizio dei cittadini e della collettività». Ma una macchina per fare cosa? Intanto questi uffici possono essere una prima anagrafe tributaria delle proprietà immobiliari e poi potrebbe svolgere un ruolo decisivo nella conservazione del territorio, nella sua difesa contro gli attacchi della speculazione e le manovre della rendita parassitaria.

Sono obiettivi ambiziosi, non certo a portata di mano ma che devono essere raggiunti muovendo su diverse strade. Cominciamo dal problema del personale: qui è cronicamente insufficiente e male utilizzato. Nel giro di pochi anni i dipendenti del Catasto in tutta Italia sono passati da 12 mila a 8 mila e tendono ancora a calare: tutto ciò mentre ancora una fetta dei lavoratori è lasciata a far poco o nulla in settori che non hanno alcun motivo di continuare ad esistere («c'è ancora un ufficio per l'accertamento dei danni di guerra»). Vi è poi il capitolo della meccanizzazione: è nei progetti ma procede ancora con troppa lentezza e ha un difetto di nascita, i codici usati sono diversi da quelli che serviranno all'anagrafe tributaria.

Un'esigenza che al Catasto avvertono tutti è quella del coordinamento con gli enti locali, con i Comuni soprattutto e con le Regioni. Il motivo è semplice: qui si ignora completamente il piano regolatore e gli abusi edilizi non possono esser individuati nè colpiti. Se per esempio si lottizza del terreno agricolo (illegalmente) e il proprietario chiede la registrazione del frazionamento l'ufficio non può rifiutarsi di farlo, nè può segnalare l'episodio ai vigili. «Il Catasto insomma non è da buttare, e da rifare».

Migliorano le condizioni del sindaco Argan

Sono sensibilmente migliorate le condizioni del sindaco, Giulio Carlo Argan, ricoverato da lunedì scorso in clinica per accertamenti. I medici che lo hanno visitato hanno annunciato che potrà tornare alla sua attività entro un breve tempo.

Argan è ancora ricoverato a Villa Flaminia, ma da ieri ha lasciato l'unità coronarica, anche se i sanitari continuano a tenerlo sotto osservazione. Ieri il sindaco si è alzato per ricevere alcune visite di amici e conoscenti e per incontrare alcuni assessori. I pochi giorni di degenza che ancora lo aspettano sono necessari per portare a termine una serie di accertamenti e di esami clinici.

Muore nella barca travolta da un'ondata a Torvaianica

Tragico epilogo di una gita in barca affrontata nonostante le avverse condizioni del tempo. Marco Carosella, 35 anni, commerciante è annegato a Torvaianica, la piccola imbarcazione su cui si trovava in compagnia di due amici, riusciti a salvarsi a nuoto, si è rovesciata investita da una violenta ondata. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio davanti al ristorante «Miami» al dodicesimo chilometro della litoranea. I tre, Mario Carosella, Bruno Viscami, 28 anni, e Camillo Geroni, 38 anni, avevano deciso di trascorrere la giornata in mare malgrado le condizioni del tempo lo sconsigliassero.

il partito

● Oggi alle ore 9.30, presso il comitato regionale, riunione su progetti in agricoltura (Settimi).
● Oggi alle ore 16.30, presso il comitato regionale, riunione della commissione strutture e personale (Bordini).

CONGRESSI DI SEZIONE - PRIMA PORTA: alle 15.30 (Fredda). CAVALLEGGERI: alle 17 (Dalpratto). TORBELLAMONACA: alle ore 17 (Michetti). QUADRARO: alle ore 17 (Rotbo). MONTORIO: alle ore 20 (Fibbazzi).

COMITATO ZONA «COLLEFERRO - PALESTRINA» — Alle ore 17 a Colleferro allargato a segretari di sezione e di circolo. Odg.: «Situazione politica. Comitato centrale e campagna congressuale» (Bernardini-Emilio Manchi).

ASSEMBLEE — LANCIANI alle ore 18 con la compagna Lina Fibbi del Comitato centrale. VICOVARO alle 18 (Trezza). «NINO FRANCHELLUCCI» alle ore 17,30 (Barletta). VILLAGGIO BREDA: alle ore 16 (Proietti). «MORANINO» alle 17,30 (Speranza). CASTELGIUBILEO alle ore 15,30 (Mucci). PARIOLI: alle ore 17 attivo (Pala). VITINIA alle 17,30 (Guerra). FIUMICINO «ALESI»: alle 18 (D'Giulio). CENTRO GIANO alle 18 (Argenti-Tuminello). TORREVECCHIA alle 17 (Cervellini). TORPIGNATTARA: alle 18,30 (Prosca). ALESSANDRINA: alle 18 (Carlo Fredduzzi). APPIO NUOVO «LANUVIO», alle ore 17 (Pinto). POLI alle 18 (Costantini). PALOMBARA alle ore 17 (D'Bianca).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CAPANNELLE: alle ore 18 quarta conferenza su «Gli anni del centro-sinistra» (Vetere).
● **AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni di Roma e provincia sono invitate ad effettuare i versamenti delle tessere fatte.**

ZONE — «EST»: alle 9.30 in FEDERAZIONE esecutivo (Parola); alle 17.30 a PORTONACCIO attivo Circoscrizione (Colmente); alle SEZIONE MONTE SACRO (Piazza de Cinque Mattoni) alle ore 17 «svolgerà un'assemblea delle donne comunisti della IV Circoscrizione tema della discussione «Per una nostra iniziativa politica e l'iniziativa nel processo di rinnovamento sono comunisti» (partecipano le compagne Laura Ingrao e Vincenza Amenti). «OVEST»: alle ore 9 a NUOVA MAGLIANA segreteria e coordinatori circoscrizionali in preparazione della conferenza operaia di zona (Rossetti - Imbellone). «SUD»: alle 17 a NUOVA GORDIANI attivo sezioni VI Circoscrizione (Costa); alle ore 16 a TORRENOVA attivo scuola VIII Circoscrizione (Loche).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC PORTA MAGGIORE: alle ore 15 festa del tesseramento alla scuola sindacale di Ariccia (Vitale). CELLULE METALMECCANICHE: alle 9.30 riunione segretari in federazione, con Tuvè - Trovato. FLORICOLTORI DI SANTA MARINELLA: alle ore 18 assemblea in sezione (Tidei).

F.G.C.I. - «IPPOLITO NIEVO»: ore 15.30 attivo precongressuale (Pecchioli). LE VALLI: ore 15 attivo circolo (Natali). NUOVO SALARIO ore 15.30 attivo circolo. TORRENOVA: ore 17 attivo dell'VIII Circoscrizione (Bassuscì). PORTA SAN GIOVANNI: ore 16 congresso circolo (Battaglia). MONTE MARIO ore 16 congresso circolo (S. Mucci). MACAO alle 16 cellula del «Croce» (La Cognete). LUDOVISI: ore 16 cellula del «Tasso» (Lacri). LUDOVISI alle 16 cellula «Righi» (Circuzio). LUDOVISI alle 15 cellula «Montessori» (Teodoli).

FROSINONE — CASSINO: alle ore 9 congresso sezione Fiat con comitato zona (Vettese - Mazzocchi). SGURGOLA ore 18 assemblea (Pizzuti). PICO alle ore 17 assemblea (Mammone). FERENTINO ore 19 assemblea (Sozzi). ROCCASECCA CENTRO: ore 17 congresso (Gemma). ANAGNI ore 18 assemblea (Colafrancesch). SUPINO, ore 16.30 attivo di zona (Fois - Rosa). AMASENO: ore 20 assemblea (Loffredi). PIGLIO (in contrada Vedoscuro) alle ore 20 assemblea, con B. De Sanctis.

VITERBO — Ore 16, comitato comunale MARTA alle ore 19,30 assemblea.

LATINA — FEDERAZIONE: alle ore 9.30 assemblea operai (Raco). FORMIA ore 18 assemblea (Recchia). PRIVERNO ore 17 attivo di zona (D'Restia). SERMONETA ore 19.30 dibattito situazione politica (A. Vitale). SPERLONGA alle 18.30 assemblea (Lubert). In FEDERAZIONE, ore 16.30 CD FGCI (Cadoni).

Nozze d'oro

Circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti Giulia e Lio Faraci celebrano oggi le nozze d'oro. Alla simpatica coppia giungano le felicitazioni e gli auguri dell'Unità.

Ventinove condanne per i presalari «abusivi»

Con ventinove condanne, sei assoluzioni e ventuno «non luogo a procedere» per scadenza dei termini si è concluso ieri il processo contro cinquantasei studenti ed ex studenti universitari accusati di avere ottenuto il «presalario» presentando delle domande con allegata una documentazione falsa.

I giudici dell'ottava sezione del Tribunale hanno inflitto pene da sei ai due mesi di reclusione, e multe di 60 mila lire. Agli imputati che hanno avuto la condanna più lieve, sette, è stata poi concessa la sospensione condizionale della pena, anche in considerazione del fatto che, nel frattempo, era stato risarcito all'Ateneo il danno causato.

Tra i «non luogo a procedere», come abbiamo detto, diciannove sono stati formulati per avvenuta prescrizione del reato, mentre per gli ultimi due, la decisione è stata presa perchè uno degli imputati era deceduto, mentre nell'ultimo caso la corte ha riconosciuto che si era proceduto contro la persona sbagliata. Per tutti, il reato contestato era quello di truffa.

Bus «impazzito» finisce in un cinema

E' finita proprio nella hall di un cinema l'incredibile corsa di un bus «impazzito» che ieri sera ha attraversato mezza città sul filo del cento all'ora sfasciando automobili a destra e a manca lungo tutto il suo percorso. Il singolare episodio è accaduto ieri sera nell'arco di venti minuti. Ci sono quattro feriti (fortunatamente leggeri), quindici macchine ammaccate, oltre, naturalmente, ai danni subiti dal cinema «New York» di via delle Cave, dove lo spettacolo ieri sera non è stato davvero il film.

Protagonista della paurosa carambola notturna è un dipendente dell'ATAC, Romolo Scagnetti, 32 anni, moglie e due figli, che alle 22,15 si è messo al volante di un autobus fermo al deposito di Portonaccio ed è partito a tutto gas sotto gli sguardi allibiti dei suoi colleghi. Fatti alcuni chilometri «tranquilli», l'autista ha cominciato a farsi notare in via Amba Aradam, dove si è messo a pigiare l'acceleratore cozzando subito contro le prime due auto. Poi ha attraversato piazza San Giovanni come una saetta e davanti alla Scala Santa ha ammaccato altre cinque vetture. A velocità pazzesca ha continuato il suo cammino, ha imboccato via Appia ed è giunto in via delle Cave.

Qui l'ultimo atto di una bravata pericolosa e insensata: l'uomo ha azionato l'acceleratore a mano ed è balzato giù dal mezzo, lasciandolo finire sull'ingresso del «New York» con un fragore indescrivibile di vetri che andavano in pezzi.

La scena che è seguita è facile immaginare. Ma il protagonista della vicenda non ha voluto perdersela, tanto che è tornato sul posto a curiosare, e questa curiosità gli è costata l'arresto. Ammanettato dagli agenti, ha gridato: «Sono fascista, viva il duce!», con gli occhi che gli uscivano dalle orbite.

In sciopero a Pomezia gli operai di tre industrie ENI

La crisi delle aziende tessili minaccia oltre 1000 lavoratori

Confezioni Pomezia, Erté, S. Palomba, tre aziende tessili, a partecipazione statale (ENI) della zona sud di Roma, in crisi, come le altre del settore, ormai da molto tempo contro la minaccia della cassa integrazione e gli attacchi ai livelli occupazionali portati dall'ENI. I lavoratori delle tre aziende, in sostegno della lotta che da anni portano avanti per una ripresa delle attività del settore, hanno scioperato per otto ore, riunendosi poi in assemblea a Pomezia insieme con i rappresentanti della FULTA, le forze sociali e politiche democratiche, i sindaci della zona e gli esponenti delle sezioni economiche del PSI e del PCI.

La situazione si è fatta ora difficile: la Erté, 104 AD detti, in gran parte donne, alla fine del '77 ha presentato un deficit di quasi un miliardo, ma, cosa ancora più grave, si ritrova con i magazzini pieni e un calo preoccupante delle ordinazioni. Le cose non vanno meglio alla S. Palomba S.p.A., 170 dipendenti, divisi in due turni di lavoro, centinaia di milioni di deficit.

Stesso discorso per la Pomezia confezioni, la più grande del settore in tutto il Lazio qui, i gravi deficit con cui l'azienda venne rilevata dall'ENI, non sono mai stati risanati, gli investimenti sono stati carenti e mal eseguiti e le vendite sono diminuite. «A una situazione delgenere e, ha detto Claudio Minelli della FULTA provinciale, che nella zona di Pomezia è frutto di una politica assistenziale e di incentivazione (Cassa del Mezzogiorno) del tutto casuale, quando non dissennata, si risponde con la diversificazione produttiva delle aziende, con la difesa del posto di lavoro e una riqualificazione dell'assetto produttivo, che dia luogo a un effettivo rilancio dell'occupazione secondo criteri di produttività e non di assistenza».

INCONTRO TRA REGIONE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Una delegazione del coordinamento romano dei centri di formazione professionale si è incontrata ieri mattina con i rappresentanti della commissione cultura della Regione. L'incontro è avvenuto dopo che una manifestazione, indetta dal coordinamento, era stata vietata dalla questura.

Al termine della riunione i rappresentanti comunisti, socialisti e democristiani della commissione cultura hanno stilato un ordine del giorno in cui ribadiscono la necessità del metodo del confronto democratico e l'utilità degli apporti delle forze sociali anche quando questi siano severamente critici.

Quattro spacciatori arrestati alla Magliana

Vendevano droga in cambio di oro e autoradio rubate

Non solo soldi, ma anche autoradio e monili d'oro, forse rubati o rapinati in cambio delle loro dosi di droga accettavano qualsiasi tipo di merce purchè fosse «piazzabile» sul mercato. Ieri mattina però l'attività della piccola banda di spacciatori quattro uomini e una donna, è stata stroncata dai carabinieri del nucleo antidroga che hanno fatto irruzione in un appartamento di via della Magliana 41. I quattro uomini sono stati tutti arrestati, la donna è stata denunciata a piede libero perchè madre di quattro figli uno dei quali ancora in età di allattamento. E' stata lei a gettare nel water l'intero contenuto (polvere bianca) di una scatola, mentre il marito e gli altri tre complici erano impegnati in una furibonda colluttazione con i carabinieri. Il suo gesto comunque, non è servito ad evitare il peggio perchè nell'appartamento i militari hanno ritrovato, oltre a dieci grammi di hashish, anche anfetamine, bilancini, oggetti d'oro.

Gli arrestati sono: Paolo Di Felice di 26 anni, Armando Vurelli di 48, Sandro De Simoni e Giancarlo Pierischi di 22. La donna denunciata è Alba Di Domenico di 26 anni, moglie del De Felice.

Le indagini erano cominciate alcuni giorni fa con il ricovero di un tossicomane minorenne che, colto da una gravissima crisi, era stato trovato in possesso di 50 stecche di sigarette di marijuana.

Accertato che il giovane per acquistare la partita di droga, aveva rubato l'orologio d'oro al padre, i carabinieri si erano messi alla ricerca dello spacciatore. Dopo aver individuato il malvivente, avevano cominciato a pedinarlo e a controllarne le mosse con discreti appostamenti. Alla fine erano riusciti a individuare il luogo dove l'uomo si recava a prelevare la droga.

ULTIM'ORA

Muore (forse per droga) nella toilette del «Farnese»

Un uomo di 31 anni, Alberto Scibilia, è stato trovato morto nella tarda serata di ieri davanti alla toilette del cinema «Farnese» in piazza Campo De' Fiori. L'uomo non presenta tracce di violenza ma gli investigatori della squadra mobile, subito intervenuti, non escludono che Scibilia possa essere morto in seguito ad infossicazione o ad un'ingestione di una dose sbagliata di sostanze stupefacenti.